

Venerdì 9 Settembre 2022

9  
NA

## «NAPOLI PARE DISSEPELLITA E RICOMPOSTA DAGLI UOMINI»

Gustaw Herling, reduce dai gulag, accolto a casa Croce, dagli anni '50 attraversa con il suo sguardo la città Ricevendo il Premio Sele d'Oro, la figlia Marta ha letto alcuni testi

10 gennaio 1957, giovedì

Al Museo Nazionale. Mi sono rimaste impresse nella memoria (come sempre) solo due cose: la matrona romana seduta, assorta in pensieri e amara tristezza, con le splendide palme delle mani appoggiate e la cui drammaticità non si può paragonare con null'altro abbia visto nell'arte delle mani scolpite o dipinte, e i Ciechi di Bruegel. Oltre ciò la Pinacoteca brilla sulle pareti di buchi trivellati: hanno trasferito la pittura alla galleria di Capodimonte.

28 gennaio 1957, lunedì

Ho visto (erano le 6 del pomeriggio) lo splendido tramonto sul Golfo: una ragnatela di luci accese sul Vomero e Posillipo, al di sopra una striscia di cielo così limpida da sembrare una scaglia di cristallo, che rendeva i contorni delle colline, delle case e degli alberi, un merletto finemente intarsiato; più in alto una striscia di rosso scuro e infine una lunga nuvola frastagliata. Rosso anche l'orizzonte di Ischia. Capri buia, massiccia – non l'ho mai vista così «incastonata» nel paesaggio.

Scrivere oggi mi è riuscito un po' meglio, ma non ho ancora afferrato «il tono».

16 aprile 1957, martedì

Le passeggiate serali per Napoli mi deprimono sempre di più – questo instancabile formicaio può essere per uno straniero un immobile deserto.

21 aprile 1957, domenica

A Salerno, Amalfi, Ravello, Positano, Sorrento. Un bellissima gita. Splendida e misteriosa la cattedrale di Salerno. L'antico chiostro di Amalfi è come un intreccio di liane architettoniche.

29 maggio 1980

Il golfo era deserto, solo in lontananza sull'orizzonte si muoveva lentamente, così lentamente che a momenti pareva immobile, una nave. A sinistra, sul lato del porto, i raggi del sole accecarono tutto tranne i colori: il sanguigno «rosso mediterraneo», la patina grigio-verde delle cupole delle chiese, il biancore intenso delle case, lo smalto turchino del cielo. Napoli, quando la si guarda dall'alto, è una città che affiora d'improvviso, dopo anni di immersione, dal mare; o una città che una scossa tellurica ha dissepellito dalle viscere della terra, in una forma già definita, e le mani dell'uomo hanno con paziente lavoro ricomposto. La città, per dirla con altre parole, meno «architettonica», «pianificata» di tutte quelle a me note; che più di ogni altra è cresciuta congiungendosi al luogo che la natura le ha assegnato.

San Lorenzo, Napoli 1995

Il luogo che mi è particolarmente caro a Napoli comincia dal celebre angolo descritto da Benedetto Croce. Ma comincia soltanto. La mia passeggiata favorita, dopo aver ammirato la stupenda chiesa di Santa Chiara, mi porta lungo Spaccanapoli fino a San Gregorio Armeno, poi verso i Tribunali che il mio compianto amico, lo straordinario saggista polacco Jelenski, considerava una delle più belle strade del mondo. Perché questo attaccamento in fondo assai banale e turistico? Perché secoli e secoli di tanti cambiamenti, di tante trasformazioni non hanno potuto fermare il cuore antico della città. Lo si sente battere nei cortili dei palazzi, nei vicoli, nelle piazze, lo si sente ascoltando il vociio della folla. È così che sopravvivono le vecchie città, salvando miracolosamente il sapore e persino certi tratti della loro giovane età passata. Ci sono in Europa luoghi – e il centro storico napoletano è uno di questi – che con il loro lento abbandono, con la loro progressiva rovina, potrebbero portare al tramonto il nostro continente.

## UN'EREDITÀ MORALE CHE SI FA COMPITO E AZIONE

Il Premio Sele d'Oro Mezzogiorno ha dedicato un intero pomeriggio a Marta Herling, in occasione della consegna del riconoscimento alla cultura, assegnato dal presidente della giuria Amedeo Lepore e consegnato dal sindaco Carmine Pignata. La studiosa ha dialogato con gli studenti nella piazzetta di Oliveto Citra, partecipato al seminario Natura Habitat e Ambiente: tutela e visione da Croce a Galasso con Emma Giammattei, italianista e professore emerito del Suor Orsola Benincasa, Fabio Mangone, architetto ordinario della Federico II e Alessio D'Auria, docente dell'ateneo Suor Orsola Benincasa. Tra gli ospiti Giulia Galasso, figlia dell'indimenticato storico. «Come figura di intellettuale — si legge nella motivazione — di studiosa, di organizzatrice di cultura, Marta Herling rappresenta in modo esemplare i molti versanti che convergono nella sua biografia, tra Italia e Polonia, tra Napoli ed Europa. La duplice ascendenza, di Benedetto Croce e di Gustaw Herling, diventa identità ideale e storica per farsi compito ed azione. E il destino ricevuto di una esistenza di élite, si va realizzando allora in termini di dovere, di lavoro vissuto quotidianamente, al servizio di una idea di cultura come condivisione e dialogo». Soprattutto «all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di cui è segretario generale, avendo chiara la missione della formazione della classe dirigente del Mezzogiorno e della Nazione».

Nataascia Festa

CRONACA | 2



**Diari inediti**

**«Napoli pare dissepellita e ricomposta dagli uomini»**

Gustaw Herling, reduce dai gulag, accetta a casa Croce, dagli anni '50 attraversa con il suo sguardo la città. Ricevendo il Premio Sele d'Oro, la figlia Marta ha letto alcuni testi

**Riconoscimento alla cultura**

**Un'eredità morale che si fa compito e azione**

Il premio Sele d'Oro Mezzogiorno è stato consegnato a Marta Herling, studiosa polacca, che ha ricevuto il premio in un'atmosfera di grande commovente. La studiosa ha dialogato con gli studenti nella piazzetta di Oliveto Citra, partecipato al seminario Natura Habitat e Ambiente: tutela e visione da Croce a Galasso con Emma Giammattei, italianista e professore emerito del Suor Orsola Benincasa, Fabio Mangone, architetto ordinario della Federico II e Alessio D'Auria, docente dell'ateneo Suor Orsola Benincasa. Tra gli ospiti Giulia Galasso, figlia dell'indimenticato storico. «Come figura di intellettuale — si legge nella motivazione — di studiosa, di organizzatrice di cultura, Marta Herling rappresenta in modo esemplare i molti versanti che convergono nella sua biografia, tra Italia e Polonia, tra Napoli ed Europa. La duplice ascendenza, di Benedetto Croce e di Gustaw Herling, diventa identità ideale e storica per farsi compito ed azione. E il destino ricevuto di una esistenza di élite, si va realizzando allora in termini di dovere, di lavoro vissuto quotidianamente, al servizio di una idea di cultura come condivisione e dialogo».

Soprattutto «all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di cui è segretario generale, avendo chiara la missione della formazione della classe dirigente del Mezzogiorno e della Nazione».

**CRONACA**